

Racconti di viaggio



Inizia oggi, nella sezione "week end" di Prima Pagina, un ideale racconto di viaggio del nostro inviato sui luoghi dove si è combattuta la Prima Guerra Mondiale ai tempi della stessa. Una traccia di storia che può diventare una guida di viaggio per tornare su quegli stessi passi, ai giorni nostri

di **BENEDETTO MORINI**

«Ti piace viaggiare, conosci le lingue, hai innato il senso dell'avventura, questa è l'occasione che stavi cercando».

Con queste testuali parole, il mio direttore mi aveva lusingato e al tempo stesso aveva trovato un volontario con cui seguire il ribollire di un continente che nel 1914 stava scoppiettando come tanti vulcani attivi distesi sulla medesima linea di faglia.

Il capo la sapeva lunga e il suo fiuto aveva scovato anzitempo un filone giornalistico che sarebbe durato a lungo.

L'Italia non era ancora scesa in campo, e come da tradizione storica, cercava di capire quale versante avrebbe dato maggiori benefici territoriali: rispettare gli accordi con Austria e Germania o accettare il corteggiamento di Francia e Impero britannico?

Nel frattempo, il mio compito era seguire la guerra, ovunque ci fosse una fase decisiva sia in campo militare che in quello diplomatico, e su questo avevo carta bianca, pur allora dovendo trasferirmi da un capo all'altro del conflitto.

Per cominciare, la scelta non era facile: dirigermi verso il fronte occidentale dove, ad un rapido avanzamento te-



Dal diario del nostro inviato speciale sui fronti della Prima Guerra Mondiale

Allo sbaraglio sui monti Carpazi

desco fino alle porte di Parigi, aveva fatto seguito un periodo di sanguinoso stallo, oppure verso il fronte orientale dove tra territori impervi e sconfinate pianure sarmatiche, austriaci, tedeschi e russi, con eserciti dai grandi numeri, se ne davano di santa ragione?

Avuto l'incarico ufficialmente nel marzo 1915, decisi per andare a est.

Inizialmente volevo recarmi a Belgrado dove gli austriaci, da pontoni ancorati

sul Danubio, bombardavano le difese serbe, invece deviai a nord verso la Galizia polacca, amministrata dagli austriaci.

Destinazione Przemysl - strepitosa fortificazione dell'Impero asburgico e avamposto strategico per fronteggiare l'impeto dell'Impero russo che sull'onda del primo slancio aveva già conquistato Leopoli.

Przemysl era l'ultima difesa possibile per mantenere in-

tatte le riserve agricole della regione galiziana e per salvaguardare i confini delle pianure ungheresi.

Già dal settembre 14, la città era sotto assedio. Le intenzioni dei russi erano di superare Cracovia e spingersi fino a Vienna.

Numeri impressionanti di soldati erano coinvolti e contrariamente al fronte occidentale, nella regione di popolazione prevalentemente polacca e con un numero rile-

IL PERSONAGGIO
Dalla notevole prestanza fisica, elegante e signorile, profondamente religioso, il Granduca Nikolai era una figura dalla spiccata personalità e di grande carisma. Fu capace di una grande riorganizzazione dell'esercito, soprattutto dopo la sconfitta con il Giappone nel 1909, proibì poi l'uso della vodka che rese più lucidi i combattenti più giovani e migliorò la potenza bellica, acquistando moderni e ingenti armamenti dai britannici. Dopo la controffensiva austro-tedesca, comandò l'esercito nel Caucaso contro i Turchi e dopo il crollo dell'impero zarista nel 1917, raggiunse dalla Crimea la Francia dove morì in Costa Azzurra nel 1926



vante di ebrei, si combatteva ancora alla maniera dell'ottocento, tra furiosi corpo a corpo e scariche imponenti di artiglieria. Nella città sotto assedio, la scarsità di viveri debilitò i difensori e tutte le azioni militari di alleggerimento furono inutili.

Anche il tentativo di far uscire i documenti e le riserve finanziarie, tramite tre palloni aerostatici, fallì miseramente, dato che il vento li portò nella direzione del nemico.

Lo scontro austro-russo da italiano mi coinvolgeva particolarmente perché alcune migliaia di soldati trentini, partiti in treno da Innsbruck, erano stati impiegati appositamente lontano dalle Alpi, così anche da evitare pericolose diserzioni.

I combattenti trentini impiegati quasi una settimana per raggiungere la Polonia meridionale.

Scesi dai treni, iniziava la marcia verso il fronte russo tra rigide soste notturne e strade fangose.

Lungo il medesimo percorso, scopri di arrivare in ritar-

do. Il 22 marzo 1915 la guarnigione di Przemysl si arrende consegnando ai russi 120.000 uomini tra ufficiali e soldati.

Per l'Austria, si profila un'invasione senza limite dei propri territori.

I soldati in fuga tentano di raggiungere i monti Carpazi per tentare un'ultima difesa prima delle pianure ungheresi.

Non senza fatica raggiunsi il fronte e in una logora stazione ferroviaria, incontro Stanley Washburn, mitico reporter americano, assoldato dal Times londinese, per seguire le imprese dell'esercito russo.

Reso protettivo, a causa della mia giovane età, Stanley mi facilita l'ingresso tra le linee capitanate dal Granduca Nikolai.

Seguo le truppe con fatica, il clima è rigido e il percorso è reso un acquitrino dallo scioglimento delle nevi. Di fronte a noi si ergono i rilievi boschivi dei Carpazi, montagne disabitate che assomigliano vagamente all'Appennino marchigiano. Gli austriaci si sono asserragliati sul passo di Uzok e per quasi 20 giorni devono subire passivamente i tiri dell'artiglieria russa. Oggi, sabato 10 aprile 1915, finalmente le armi tacciono. I russi hanno conquistato una linea montuosa di 70 km di lunghezza. Altri 70.000 soldati austriaci si consegnano nelle mani del Granduca.

I russi già immaginano Vienna, ma come spesso succede in guerra non ci sono i giusti rifornimenti di uomini e di mezzi e Nikolai si deve fermare proprio sul più bello. Saluto Stanley e con zaino e bisaccia pronti, punto la bussola a ovest dove i tedeschi decidono di cambiare le regole della guerra.



Nelle foto in alto un panorama del passo di Uzok oggi; qui sopra una cartina che si riferisce alla zona del combattimento; in alto a destra una immagine del Granduca Nikolai

Il viaggio

Se si desidera visitare un'Europa d'altri tempi, la Polonia meridionale è perfetta. Raggiungendo facilmente Cracovia, con voli diretti anche da Bologna, si comincia proprio dalla città di Papa Wojtyła. Almeno 2 giorni per ammirare la residenza del Wawel, la cattedrale, l'università di Copernico, il quartiere ebraico dove sono state girate molte scene di Schindler List e la Dama con l'ermellino di Leonardo da Vinci. Nelle immediate vicinanze, si possono visitare la cittadella santa e la Madonna nera di Czestochowa, il lager di Auschwitz e le miniere di sale di Wieliczka. Noleggiando un'auto e dirigendosi a est, nella campagna lievemente ondulata, si possono ammirare armonie rinascimentali nel castello di Lancut, le fortificazioni di Przemysl, la natura del parco nazionale di Bieszczady dove è facile avvistare orsi, lupi, aquile e linci e, valicando con passaporto la frontiera con l'Ucraina, la città di Leopoli (ora Lviv) denominata, per la sua eleganza un po' retrò, la Firenze dell'Est.

Per informazioni: viaggi@natouralmente.it



NaTOURalmente
I viaggi di Benedetto Morini

AGENZIA VIAGGI

**12 gite e viaggi in partenza da Reggio Emilia
dedicate alla Prima Guerra Mondiale**

* * * * *

Tutti i giovedì dal 7/5 in pullman all'EXPO di Milano

Via Guido da Castello 9/b - 42121 Reggio Emilia - Tel. 0522 435046
viaggi@natouralmente.it - www.facebook.com/natouralmente

